



*Omelia al Funerale di don Riccardo Quey*

*Champoluc, 26 maggio 2019*

*[Riferimento Letture: At 15, 1-2.22-29 | Ap 21, 10-14.22-23 | Gv 14, 23-29]*

*all'inizio della celebrazione*

Cari fratelli e sorelle, siamo qui per accompagnare con il nostro suffragio don Riccardo Giuseppe Quey che il Signore della vita ha chiamato a Sé nel primo pomeriggio di venerdì 24 maggio 2019, presso l'Ospedale "Umberto Parini" di Aosta, dove era stato nuovamente ricoverato da qualche giorno.

Don Riccardo era nato ad Ayas il 14 giugno 1943. Dopo aver frequentato il Piccolo Seminario, nel settembre 1960 entrò in Seminario Maggiore e venne ordinato sacerdote il 23 giugno 1968 da Mons. Maturino Blanchet, iniziando il suo ministero proprio come Vicerettore del Seminario Maggiore. Parallelamente svolgeva il ministero di Docente di Religione presso l'Istituto Magistrale di Aosta e di Vicario parrocchiale nella Parrocchia di Sant'Anselmo in Aosta. Il 16 agosto 1977 Mons. Ovidio Lari lo nomina Parroco di San Giovanni Battista in Gressoney-Saint-Jean dove rimase per ventidue anni e dove è ricordato con grande stima e affetto e dove ha svolto importanti lavori di restauro della chiesa parrocchiale e della canonica. Il 1° settembre 1999 Mons. Giuseppe Anfossi lo trasferisce a Donnas come Parroco di San Pietro in Vincoli e Amministratore parrocchiale della Natività di Maria Vergine a Vert, uffici ricoperti finché le gravi condizioni di salute l'hanno costretto a dimettersi l'11 novembre 2018. Al ministero di Parroco, don Riccardo affiancò numerosi incarichi a livello diocesano quali Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio Presbiterale, Vicario della Zona quinta, Membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'I.d.S.C.

Credo di poter dire che come Parroco si è dimostrato zelante, sempre disponibile e attento alle esigenze dei fedeli, anche con estremo sacrificio personale, come negli ultimi anni quando già la malattia rendeva ogni gesto e ogni impegno molto più difficile e oneroso. Nello stesso tempo don Riccardo era preciso, rispettoso delle disposizioni della Chiesa che proponeva in maniera rigorosa, sempre equanime e rispettosa delle persone. Per lui l'obbedienza alle disposizioni della Chiesa era un modo per esprimere la collegialità del ministero e la comunione ecclesiale e soffriva quando constatava comportamenti che spezzavano la fraternità sacerdotale. Don Riccardo aveva poi un altissimo senso della Chiesa locale e, finché ha potuto, era presente a tutti gli incontri del Clero, a tutte le adunanze dei Consigli dei quali faceva parte e a tutte le celebrazioni diocesane e questo anche negli anni in cui era a Gressoney. Di questo desidero rendergli pubblica testimonianza e gratitudine perché è stato per me un vero e stimolante esempio.

Dopo le dimissioni da Donnas e Vert si era ritirato presso il Refuge Père Laurent di Aosta, scelto per la sua vicinanza all'Ospedale.

Desideriamo offrire al Signore la sua vita e il suo lungo e generoso ministero perché lo Spirito Santo faccia maturare i semi di fede e di umanità da lui piantati nelle comunità che gli sono state affidate e nelle tante persone che lo hanno incontrato e perché la misericordia di Dio gli perdoni le tracce di peccato e di umana fragilità, facendo fiorire la sua vita nel Paradiso per l'eternità.

*all'omelia*

Le parole che Gesù dice ai suoi discepoli al momento dell'ultima cena vengono oggi ripetute a noi mentre accompagniamo con la nostra preghiera di suffragio don Riccardo.

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*

Gesù dice che per essere davvero suoi discepoli dobbiamo osservare la sua parola: mantenere lo sguardo fisso su di Lui, imitare il suo esempio e obbedire ai comandamenti di Dio. Così saremo davvero amici suoi e con Lui saremo uniti al Padre suo e nostro. Dio ci ama e viene a dimorare in noi. Questa è la vita cristiana. Ed è bella! Essere cristiani è prima di tutto fare esperienza della presenza e della vicinanza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gesù, però, sa quanto sia forte per gli uomini il fascino delle cose sensibili - preoccupazioni del mondo, passioni disordinate - che rischia di offuscare la bellezza di quelle spirituali. Sapendo che anche i suoi discepoli avrebbero corso il rischio di perdere di vista la presenza interiore di Dio, prepara per loro, per noi, un dono: ... *il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.* Questa promessa si è compiuta per ciascuno di noi nel Battesimo e nella Cresima e si rinnova ogni volta che celebriamo l'Eucaristia e riceviamo la Comunione.

Fratelli e sorelle, ecco perché è così importante il ministero del sacerdote in mezzo a noi: ci dice la Parola di Gesù, ci introduce nella vita di figli di Dio mediante il Battesimo e nell'Eucaristia, ci dona il Corpo di Cristo sorgente dello Spirito Santo e della comunione con il Padre.

Oggi, mentre preghiamo per un sacerdote defunto, vogliamo pregare per le vocazioni sacerdotali, ma anche interrogarci come cristiani, magari anche non sempre praticanti, su quanto teniamo in conto il ministero dei sacerdoti: ci rendiamo conto del dono che Dio ci fa? Li aiutiamo, li sosteniamo, apprezziamo il loro servizio?

Gesù chiama lo Spirito Santo *Paraclito*, cioè "colui che è chiamato accanto", il "difensore", il "consolatore". Coloro che sono guidati e accompagnati dalla presenza dello Spirito di Gesù non si sentono soli e abbandonati, scoperti ed indifesi, ma sempre protetti e sostenuti. È lo Spirito Santo che agisce dentro di noi perché la Parola di Gesù non evapori, ma noi possiamo comprenderla e metterla in pratica. Fratelli non dimentichiamo però che perché lo Spirito possa suggerire le parole di Gesù, noi dobbiamo ascoltare e l'ascolto ha bisogno di silenzio e di preghiera.

Gesù conclude: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.* La pace di Gesù scaturisce dal perdono dei peccati e dalla guarigione delle nostre paure, a partire dalla paura di perdere e di morire. La paura ci chiude su noi stessi, ci chiude a Dio e agli altri. Gesù donandoci il suo Spirito ci dona la sapienza e la forza che ci aiutano a uscire da noi per guardare a Dio e ai fratelli, per credere in Dio e servire i fratelli, come ha fatto don Riccardo, donando la sua vita nel ministero sacerdotale. Vogliamo anche noi donare la nostra vita nella fede e nell'amore dove il Signore ci ha chiamati, dove il Signore ci chiama.